



IL DIALOGO

NUMERO 2



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Paolo, un aborto...</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 6
<i>Il diritto della persona...</i>	p. 7
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 7
<i>Calendario</i>	p. 8

Da ricordare:

- Domenica 8: Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 20: Centri di ascolto della Parola
- Mercoledì 25: Ceneri: inizio della Quaresima
- Venerdì
- 27: Progetto Tabor (S. Maria delle Grazie - Grisolia Paese)

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Messaggio per la 31ª Giornata Nazionale per la Vita 1 febbraio 2009

"La forza della vita nella sofferenza"

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi.

La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS 22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le

cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amicizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza con-

Continua a Pag. 3



"L'unità dei cristiani, segno per un mondo diviso" afferma Benedetto XVI

In un mondo che vede regnare la divisione in troppi luoghi, l'unità tra i cristiani può essere un segno di speranza, ha affermato Benedetto XVI questa domenica 25 gennaio nella Basilica di San Paolo fuori le Mura di Roma.

Il Pontefice ha presieduto la celebrazione dei secondi Vespri della solennità della Conversione di San Paolo Apostolo, a conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani sul tema "Che formino una cosa sola nella tua mano" (Ez 37,17). Oltre a vari Vescovi e Cardinali, hanno partecipato alla cerimonia anche rappresentanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali presenti a Roma.

Nella sua omelia, il Papa ha spiegato

che la conversione di San Paolo indica la via per andare verso la piena unità, che richiede il passaggio "dalla divisione alla comunione, dall'unità ferita a quella risanata e piena".

"E' la comunione col Cristo risorto che ci dona l'unità", ha spiegato ricordando il testo biblico di riferimento, in cui si presenta il gesto simbolico dei due legni riuniti in uno nella mano del profeta Ezechiele, che in questo modo rappresenta l'azione futura di Dio.

Si tratta della seconda parte del capitolo 37, che nella prima contiene la visione delle ossa aride e della risurrezione d'Israele, operata dallo Spirito di Dio. "Questo Dio, che è il Creatore ed è in grado di

Continua a pag. 3

Tradizione e Scrittura nella Chiesa: un solo sacro deposito della Parola di Dio

14. A questo proposito è fondamentale ricordare che la Parola di Dio divenuta in Cristo Evangelo o *lieta notizia*, e come tale, consegnata alla predicazione apostolica, continua la sua corsa tramite due punti di riferimento, riconoscibili, strettamente interconnessi: il flusso vitale della Tradizione vivente manifestata da “tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede”,³⁷ quindi dal culto, dalla dottrina e dalla vita della Chiesa, e la Sacra Scrittura, che di questa Tradizione vivente, per ispirazione dello Spirito Santo, conserva appunto nella immutabilità dello scritto gli elementi costitutivi e originari. “Questa Sacra Tradizione dunque e la Scrittura Sacra dell’uno e dell’altro testamento sono come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com’Egli è (cf. *1Gv* 3,2)”.³⁸ Al Magistero della Chiesa, che non è superiore alla Parola di Dio, spetta “di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa”.

Il Concilio Vaticano II insiste sull’unità di origine e sulle molte connessioni tra Tradizione e Scrittura: la Chiesa le accoglie “con pari sentimento di pietà e riverenza”.⁴⁰ Un insostituibile compito di servizio è dato dal Magistero in quanto, garantendo con ciò una interpretazione autentica della Parola di Dio, “piamente la ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone”.

Dal punto di vista pastorale,

Un pò di Magistero

RIVELAZIONE, PAROLA DI DIO, TRADIZIONE E MAGISTERO (parte III)

seguendo la dottrina della Chiesa, vanno chiariti concettualmente e tradotti in esperienza di vita i rapporti tra Tradizione e Scrittura, come ad esempio, il fatto che la Tradizione preceda originariamente la Scrittura e ne sia sempre come l’*humus* vitale che “fa più profondamente comprendere e rende ininterrottamente operanti le stesse Sacre Lettere”.⁴² Come d’altra parte “si deve riferire per eccellenza alla Sacra Scrittura ciò che è stato detto: ‘la Parola di Dio è viva, efficace’ (*Eb* 4,12), ‘ha il potere di edificare e di concedere l’-

Rubrica curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

eredità con tutti i santificati’ (*At* 2-0,32; cf. *1Ts* 2,13)”.⁴³ Entrambi sono canali che comunicano la Parola di Dio, la quale quindi ha la sua completezza di senso e di grazia nell’esperienza di entrambi, ‘uno dentro l’altro’, per cui in questa ottica si possono chiamare e sono Parola di Dio.

Diverse sono le conseguenze di rilevante incidenza nel piano pastorale. Non può esistere una ‘*sola Scriptura*’ a se stante: la Scrittura è legata alla Chiesa, cioè al soggetto che accoglie e comprende sia la Tradizione sia la Scrittura. La Scrittura svolge un ruolo essenziale per accedere alla Parola nella sua genuinità fontale, diventando così criterio per la retta comprensione della Tradizione.

Va poi considerata nei suoi effetti pratici, la distinzione tra Tradizione apostolica costitutiva, tradizione posteriore che interpreta ed attualizza e le altre tradizioni ecclesiastiche; come pure va valutata la portata decisiva del riconosci-

mento canonico che la Chiesa ha operato a proposito delle Scritture garantendone l’autenticità (73 libri: 46 dell’Antico Testamento, 27 del Nuovo

Testamento)⁴⁴ di fronte alla proliferazione di libri inautentici o apocrifi, di ieri, di oggi, e di sempre.

Rimane, infine, sempre sullo sfondo, il confronto e il dialogo delicato, necessario e appassionato tra Scrittura e Tradizione, con i segni della Parola di Dio nel mondo creato, specialmente con l’uomo e la sua storia.⁴⁵ Nel solco della Tradizione vivente, e dunque come servizio genuino alla Parola di Dio, va anche considerata la *forma del Catechismo*, dal primo Simbolo della fede, nucleo di ogni Catechismo, alle diverse esposizioni lungo i secoli, di cui attestazione più recente sono, nella Chiesa universale, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e, nelle Chiese locali, i rispettivi Catechismi.

Tratto da: **LA PAROLA DI DIO NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA**, Lineamenta del sinodo dei vescovi, XII assemblea generale ordinaria, ottobre 2008



**La vostra collaborazione
è
sempre gradita**

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Segue da pag. 1: L'Unità dei cristiani...

risuscitare i morti, è anche capace di ricondurre all'unità il popolo diviso in due", ha osservato il Vescovo di Roma.

L'unione di un popolo diviso è un tema particolarmente sentito dai cristiani coreani, che hanno preparato i materiali per la Settimana di Preghiera 2009.

I fratelli della Corea, ha riconosciuto Benedetto XVI, "si sono sentiti fortemente interpellati da questa pagina biblica, sia in quanto coreani, sia in quanto cristiani. Nella divisione del popolo ebreo in due regni si sono rispecchiati come figli di un'unica terra, che le vicende politiche hanno separato, parte al nord e parte al sud".

"Questa loro esperienza umana - ha aggiunto - li ha aiutati a comprendere meglio il dramma della divisione tra cristiani".

Alla luce di questa Parola di Dio scelta dai fratelli coreani "emerge una verità piena di speranza: Dio promette al suo popolo una nuova unità, che deve essere segno e strumento di riconciliazione e di pace anche sul piano storico, per tutte le nazioni", ha dichiarato il Papa.

"L'unità che Dio dona alla sua Chiesa, e per la quale noi preghiamo, è naturalmente la comunione in senso spirituale, nella fede e nella carità; ma noi sappiamo che questa unità in Cristo è fermento di fraternità anche sul piano sociale, nei rapporti tra le nazioni e per l'intera famiglia umana", perché è "il lievito del Regno di Dio che fa crescere tutta la pasta".

In questo senso, ha constatato, la preghiera elevata in questi giorni in riferimento alla profezia di Ezechiele "si è fatta anche intercessione per le diverse situazioni di conflitto che al presente affliggono l'umanità".

"Là dove le parole umane diventano impotenti, perché prevale il tragico rumore della violenza e delle armi, la forza profetica della Parola di Dio non viene meno e ci ripete che la pace è possibile, e che dobbiamo essere noi stru-

menti di riconciliazione e di pace".

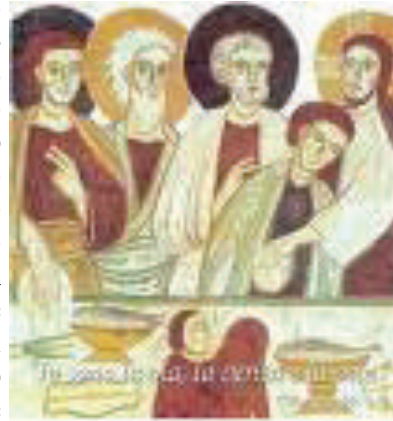
Per questo motivo, la preghiera per l'unità e per la pace "chiede sempre di essere comprovata da gesti coraggiosi di riconciliazione tra noi cristiani".

A questo proposito, il Pontefice non ha potuto fare a meno di citare la Terra Santa, ricordando "quanto è importante che i fedeli che vivono là, come pure i pellegrini che vi si recano, offrano a tutti la testimonianza

che la diversità dei riti e delle tradizioni non dovrebbe costituire un ostacolo al mutuo rispetto e alla carità fraterna".

"Nelle diversità legittime di posizioni diverse dobbiamo cercare l'unità nella fede, nel nostro 'sì' fondamentale a Cristo e alla sua unica Chiesa".

In questo modo, ha concluso, "le diversità non saranno più ostacolo che ci separa, ma ricchezza nella molteplicità delle espressioni della fede comune".



Segue da pag. 1: Messaggio Giornata della Vita...

tinua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, destinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento tera-

peutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione. La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le patologie - anche le più difficili - e a non abbandonare mai la speranza.



La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24).

Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della fortezza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

“Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere” (Gal 1,23).

La conversione di Saulo in Paolo è un evento che Dio può rinnovare in qualunque tempo e momento, poiché la Sua misericordia è sempre in grado di volgere il male al bene, in modo che la cattiva notizia della persecuzione e dell'avversione al Vangelo, sia trasformata nella buona novella del Vangelo stesso.

Paolo era un nemico acerrimo del Vangelo, perché ai suoi occhi rappresentava il crollo e non il compimento dell'antica Legge, cosa che il suo zelo religioso non poteva tollerare, in nome del Dio di Israele.

E' lui stesso a raccontarlo oggi: “Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne [...] per esservi puniti” (At 22,4-5).

Sembra la confessione a Norimberga di un ufficiale della Gestapo!

Il terrore che il nome di Saulo suscitava nella comunità cristiana, ci permette di presupporre che, a Damasco, la notizia del suo imminente arrivo fosse giunta prima della sua caduta a terra sulla via: una notizia cattiva quanto un annuncio di morte. Chi poteva pensare che Saulo stava invece per giungere a Damasco “guidato per mano”? (At 22,11).

E' lo stile di Dio e l'essenza stessa dell'evento pasquale, poter suscitare la vita dalla morte, ciò che è bene da ciò che è male, l'impensabile positivo dal suo opposto negativo, come il Risorto ricorda ai discepoli in cammino verso Emmaus: “Stolti e lenti di cuore a credere [...] non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua

Paolo un aborto convertito alla Vita

gloria?” (Lc 24,25).

La notizia della crocifissione e morte del Signore Gesù li aveva abbattuti, perché, apparentemente, dava ragione agli stolti descritti dal salmo 14/13, del re Davide: “Lo stolto pensa: ‘Dio non c’è’. Sono corrotti, fanno cose abominevoli: non c’è chi agisca bene” (v. 1).

Questo salmo, quanto mai attuale, viene intitolato “Il canto dell’ateo”, intendendo con questo termine non tanto colui che nega teoricamente l’esistenza di Dio, quanto piuttosto chi Lo ritiene

lontano e indifferente nei confronti dell’uomo e della storia. Leggo da “I Salmi” di Gianfranco Ravasi: “Protagonista di questo salmo, che ha il tono di un’invettiva profetica, è l’‘ateo’. Il vocabolo ebraico che lo definisce è nabal, il cui significato comprende un ventaglio di possibilità: persona incosciente, irresponsabile, folle, malvagia, stolta, immorale, assurda. E’

una follia radicale che si misura anche a livello morale [...] Il nostro nabal dichiara che è irrilevante per l’uomo che Dio esista o non esista, dato che in ogni caso non interverrà nella nostra storia”

Al tempo di Davide non esistevano gli autobus, ma gli “stolti” circolavano come oggi.

Il messaggio lanciato nel mondo dall’ “Unione atei e agnostici razionalisti” (Uaar) per mezzo degli autobus cittadini, dimostra tale stoltezza.

Dice: “La cattiva notizia è che, probabilmente Dio non esiste. Quella buona è che non ne hai bisogno”. E’ questa la versione italiana di uno slogan tradotto da quello inglese: “There’s probably no God. Now stop worrying and

enjoy your life= probabilmente Dio non esiste; smettila di preoccuparti e goditi la

vita”. Questo “probabilmente”, serve a far capire che, anche se Dio esistesse, non avrebbe comunque nulla a che fare con la vicenda umana, sarebbe un “Motore immobile”, un Dio muto, impersonale.

Ma l’iniziativa dei bus atei, io credo, è destinata ad avere l’esito della missione di Paolo in viaggio per Damasco.

Leggiamone il racconto:

“Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a me, caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: ‘Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? [...] Io sono Gesù il Nazareno che tu perseguiti’ (22,6-8). Ecco: in un attimo il persecutore trasformato in apostolo.

Ironia della sorte? No, disegno provvidenziale di Dio! Saulo voleva spegnere l’Emittente divina e mettere in carcere gli ascoltatori-ripetitori, ma fu ammutolito e divenne il più formidabile araldo di quella notizia che voleva soffocare ed annientare, la buona notizia del Vangelo.

Ciò non costituì, tuttavia, un’interruzione della sua vita, un’inversione di marcia paragonabile ad uno che dovendo andare da Bologna a Bolzano, si rende finalmente conto di aver imboccato l’autostrada per Bari. Paolo lo afferma chiaramente altrove: “Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia” (Gal 1, 15-16).

Egli fa risalire il piano divino del “blitz” di Damasco (“sono stato afferrato da Cristo Gesù” – Fil 3,12b) all’inizio stesso della sua vita nel grembo materno. In effetti, se la sua fosse stata una “conversione” sarebbe tornato indietro verso Gerusalemme, come nell’esempio autostradale; invece proseguì, accettando di lasciarsi guidare per mano. Damasco, per Paolo, fu anzitutto rivelazione della sua nativa vo-



Segue da Pag. 4: Paolo... cazione e missione; il contesto, tuttavia, rende chiaro che nello stesso tempo si trattò di un cambiamento radicale dell'orientamento della sua vita.

Potrei ancora spiegare così, estendendolo ad ognuno di noi: come non esiste soluzione di continuità tra l'inizio della vita umana nel concepimento e il suo termine alla morte, così la vocazione e missione personale che Dio assegna ad ogni uomo (quello di Paolo è un esempio paradigmatico per tutti, anche se il suo caso fu del tutto eccezionale), è una Parola già detta da Dio all'alba dell'esistenza, quando: "ancora informi mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro" (Sal 139,16). Crescendo, l'uomo deve solo scoprirla, comprenderla e metterla in pratica, alla luce e con la forza della fede.

A questo punto sorge una domanda su Paolo, una domanda ineludibile anche e soprattutto se, a partire da lui, ci si interroga poi sull'iniziativa dei bus-atei: come si spiega, in profondità, l'accanimento con cui Saulo infieriva contro i cristiani? Ovverosia: come si spiega il successo dell'idea dei bus atei, che dalla British Humanist Association è stata ripresa negli U.S.A., in Australia, in Spagna ed ora approda anche in Italia?

Ecco una risposta verosimile, data sul piano delle naturali dinamiche psicologiche, che nulla toglie tuttavia al primato assoluto dell'iniziativa divina, ma anzi lo riconosce radicalmente: "C.G. Jung cercò di spiegare la conversione di Paolo con i suoi termini e concetti psicologici, e scrisse: 'Saulo era già da tempo un cristiano, ma lo era inconsciamente: così si spiega il suo odio fanatico per i cristiani; perché il fanatismo è sempre presente in coloro che debbono soffocare un dubbio interiore [...] Quello che non è in noi, non ci eccita neppure' (Anselm Grun, "Paolo e l'esperienza religiosa cristiana", p. 22ss). A sostegno di tale interpretazione, Grun cita la testimonianza resa dallo stesso Paolo: "Nel suo secondo discorso sull'esperienza della conversione, tenuto davanti al re giudeo Agrippa [...] Paolo aggiunge

queste parole di Gesù: 'E' duro per te rivoltarti contro il pungolo' (At 26,14). Gesù gli spiega in maniera psicologica la persecuzione da lui intrapresa. Paolo non combatte solamente contro Gesù, bensì anche contro la propria convinzione. Nel suo intimo più profondo Saulo sa che cosa è la verità, ma non ne vuole prendere atto. Però a lungo andare non può andare contro il proprio essere. La fede cristiana, così ci dice Luca con questa frase, corrisponde all'essenza dell'uomo spirituale. Nessun uomo che cerca sinceramente, può, a lungo andare, imperversare contro il Cristo in lui presente" (pp. 25-6).

Il "pungolo" citato indica il bastone appuntito utilizzato per spingere il bestiame nella direzione voluta, ed è un modo di dire per significare la forza irresistibile del pungolo della misericordia di Cristo nei confronti del Suo persecutore, predestinato a diventare apostolo. Un pungolo che si vale anche dei meccanismi dell'inconscio. Un pungolo che rappresenta efficacemente la forza sempre vincente dell'Amore e della Vita. Colui che voleva sopprimere Cristo dichiarerà: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,20).

Al riguardo, in 1 Cor 15,8-9, Paolo narra la grazia di Damasco in termini insoliti: "Ultimo fra tutti (Cristo) apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio".

Definendosi un aborto, Paolo non

manifestava solamente un senso di indegnità, per la quale Dio avrebbe dovuto scartarlo piuttosto che scagliarlo; egli tocca qui il mistero della vita e della morte, mistero che sta nelle mani di Dio solo, "Autore della vita" (At 3,15a).

Per definizione "aborto" è un cadavere, il corpo morto che viene espulso dal grembo. Paolo si definisce aborto perché egli era morto spiritualmente quando Gesù gli apparve; un aborto al quale il Pungolo divino restituì la vita quando lo afferrò e lo ghermì irresistibilmente sulla via di Damasco, dopo averlo tallonato fin dal grembo di sua madre.

Questa immagine dell'Amore instancabile e seducente di Dio, per contrasto, ne richiama una di segno opposto, suscitata inevitabilmente dalla parola "aborto". Ha l'aspetto anch'essa di un pungolo, un



pungolo di materia plastica tagliato a becco di flauto, un pungolo assassino che va a cercare nel grembo un uomo che tenta disperatamente di sfuggire alla morte. Alla fine lo raggiunge, ed egli muore lanciando un grido che nessuno può udire.

Ogni anno decine di milioni di esseri umani vengono fatti a pezzi così, da medici "persecutori" della Vita. Molti di loro, però, come Saulo, un giorno non hanno potuto più rivoltarsi contro il pungolo della Vita, al punto che ne sono diventati apostoli, e il loro annuncio risuona ancora oggi nel mondo intero.

L'Amore è un'onda più alta della morte, perché è l'onda insopprimibile e divina della Vita, dal concepimento all'eternità. Poiché l'Amore si è fatto carne in Gesù, che è risorto, la Vita ha vinto definitivamente la morte, per Sé e per tutti coloro che credono nel suo nome. E' questa la buona notizia che sta circolando da duemila anni, anche sugli autobus atei.

CONSIGLI PER LA SALUTE...

Le Ustioni

(a cura di Morena Guaragna)

Un'ustione è una lesione della cute e dei tessuti provocata dal calore. Può essere causata da un contatto

diretto col fuoco, con liquidi bollenti, con sostanze chimiche (causticazione) ma anche da un'eccessiva esposizione al Sole o da una folgorazione. A seconda della gravità, della profondità e dell'estensione, l'ustione viene classificata di 1°, 2° o 3° grado e in superficiali, profonde o a tutto spessore. Le ustioni superficiali o di I grado interessano solo l'epidermide e si presentano solo con l'eritema (scottature). Le

ustioni profonde o di II grado interessano l'epidermide e lo strato dermico del tessuto cutaneo, si ha la flittene (bolla) ed edema. Le ustioni a tutto spessore o di III e IV grado interessano l'epidermide, il derma, il tessuto sottocutaneo e a volte il tessuto muscolare, i tendini e le ossa, si ha la presenza di tessuto necrotico (cellule morte, in senso lato) fino ad una vera e propria carbonizzazione dei tessuti. La sintomatologia generale può manifestarsi con febbre, oliguria (meno di un litro di urina al giorno), shock nel quale si può avere una perdita di liquidi che se non viene reintegrata può portare il soggetto in coma. L'estensione dell'ustione è molto importante per determinarne la gravità. Se supera il 50% della superficie corporea, le possibilità di sopravvivenza sono deboli. Per il 30-40% le condizioni sono gravissime mentre, intorno al 20%, anche se la situazione è grave, non ci sono gravi rischi di vita. Le infezioni, anche in presenza di ustioni di piccole dimensioni, costituiscono la causa di morte e la più importante causa di impotenza funzionale e di danno estetico, in particolare a livello delle mani e del viso. La va-



socostrizione, specialmente nelle aree colpite dall'ustione, determina un abbassamento delle difese locali dell'ospite e favorisce l'invasione batterica. La presenza di tessuto necrotico, il calore, l'ipoperfusione periferica e l'umidità creano le condizioni ideali per la proliferazione batterica. Streptococchi e stafilococchi sono i germi che più spesso si riscontrano in prima istanza nelle ustioni, mentre i batteri gram negativi divengono prevalenti dopo 5-7 gg. Nelle ustioni superficiali, anche se non trattate, l'epidermide va

incontro a una pronta rigenerazione a partire da elementi cellulari non lesionati, da follicoli piliferi e ghiandole sudoripare, con formazione di piccole cicatrici, tranne nel caso in cui si sviluppi un'infezione. Nelle ustioni profonde, in cui l'epidermide e buona parte del derma sono distrutti, la riepitelizzazione inizia dai margini della ferita, dai residui sparsi nei tegumenti o dalle rimanenti appendici dermiche. Il processo riparativo è lento e comprende la formazione di abbondante tessuto di granulazione (cicatrizzazione), prima che l'epitelio ricopra l'area ustionata. Queste lesioni di solito si retraggono, producendo cicatrici sfiguranti e inabilitanti, a meno che non si provveda prontamente con interventi di chirurgia plastica. Nelle ustioni profonde, in cui si osserva la distruzione di tutto il derma e dell'epidermide e in cui l'area interessata è troppo ampia per essere ricoperta dal tessuto riparativo (poiché il der-

ma non è in grado di rigenerare), non si verifica una guarigione spontanea. Se non si effettua un'escissione,

le escare (aree di necrosi) si distaccano e cadono, in tempi variabili e al di sotto di queste residua una lesione sottostante irregolare. Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva: spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe. Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione. Bisogna sempre cercare di operare in ambiente il più possibile sterile per scongiurare il rischio di infezioni. Bisogna perciò cercare di coprire la parte ustionata con appositi teli sterili. Le ustioni a tutto spessore invece per guarire necessitano di un innesto cutaneo (trapianto cutaneo). Per le ustioni di 2° grado è consigliabile lavare immediatamente la parte con acqua fredda o applicare ghiaccio:

agendo tempestivamente si possono evitare le successive formazioni di bolle. Se queste si manifestano non vanno mai bucate, a contatto con l'aria la parte lesa rischia di

infettarsi. Nel caso le bolle si buchino spontaneamente bisogna disinfettarle accuratamente e ricoprirle con apposite garze sterili. Per le ustioni di 1° grado è sufficiente lavare la parte lesa con acqua fredda e utilizzare apposite creme antibiotiche; questo vale per le scottature, non hanno nessuna valenza scientifica l'uso del dentifricio, patata o moneta. Preparati topici antibatterici comunemente impiegati contengono una soluzione di nitrato d'argento allo 0,5% e sulfadiazina argentea all'1%.



No all'utilizzo della pillola abortiva Ru486, no ai ten-

tativi di legalizzare l'eutanasia. Così il Cardinale Angelo Bagnasco ha risposto ai tentativi di far passare in Italia l'utilizzo della pillola abortiva e la pratica di togliere l'alimentazione e l'idratazione alle persone che si trovano nelle stesse condizioni di Eluana Englaro.

Nella parte conclusiva della prolusione svolta a Roma, lunedì 26 gennaio, al Consiglio Episcopale Permanente, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha toccato i temi sensibili della bioetica.

In merito alla libera circolazione della pillola Ru486, pur riconoscendo che "l'argomento è dei più intimi e le persone, le donne in particolare, lo sentono come proprio", il Cardinale Bagnasco ha posto alcune domande a quanti hanno responsabilità in questa scelta.

"Siete sicuri di aver fatto gli approfondimenti necessari?", ha chiesto il porporato, spiegando che "quel 'puntino' misteriosamente ma anche scientificamente così gravido di vita che si vuole espellere", è secondo la recentissima istruzione vaticana Dignitas personae riconosciuto dal primo momento "quale embrione, con la dignità di persona".

Il Presidente della CEI entra nel merito della questione e rileva che "esiste una letteratura scientifica al riguardo" secondo cui "ci sono casi documentati di danni enormi, vitali, che l'assunzio-

Il vero diritto della persona è il diritto alla vita Il Cardinale Bagnasco: no alla pillola abortiva, no all'eutanasia

ne di questa pillola ha causato in alcune situazioni nell'arco degli ultimi sedici anni".

A questo proposito il Cardinale Bagnasco ha posto domande precise: "Se ne è tenuto conto in maniera trasparente e non ideologica? O ancora una volta la motivazione che così si fa altrove, è argomento sufficiente per introdurre la novità anche da noi? Non sarà anche questa una 'procedura' solo più agile, una semplificazione per le strutture sanitarie che così risparmiano su varie voci?".

Circa la discussione di una legge sul fine vita, l'Arcivescovo di Genova ha denunciato il tentativo di "far passare nella mentalità comune una pretesa nuova necessità, il diritto di morire, e si vorrebbe dare ad esso addirittura la copertura dell'art. 32 della Costituzione".

"Il vero diritto di ogni persona umana, che è necessario riaffermare e garantire - ha sottolineato il porporato, - è invece il diritto alla vita che infatti è indisponibile".

Il Presidente della CEI si è chiesto perché in una situazione sociale e sanitaria globalmente evoluta come la nostra, con progressi continui, si dovrebbe preferire 'ora per allora' di optare per la morte, quando "è ben

noto che persone in condizioni decisamente compromesse

riescono tuttavia a sorridere e a godere di esserci, senza che in genere evocino precedenti risoluzioni di morire".

Secondo il Cardinale Bagnasco, "è necessario adoperarsi per un impiego largo e rasserenante della medicina palliativa, così da dare sicurezza al cittadino che non avrà un destino di dolore grave e incontrollabile".

"Come pure è urgente impegnarsi per una diffusione territoriale di strutture tipo hospice in grado di accompagnare le persone in coma irreversibile o in stato vegetativo, sollevando da carichi ardui le rispettive fami-

glie", ha aggiunto.

L'Arcivescovo di Genova ha ricordato che "la Chiesa segnala che ogni essere umano ha valore in se stesso, anche se appare fragile agli occhi dell'altro".

"Un motivo in più - ha concluso il porporato -, per esprimere la nostra piena solidarietà al confratello Cardinale Severino Poletto, sconsideratamente attaccato attraverso i media per aver ricordato quella che è una convinzione scientifica larghissimamente condivisa, e comunque una verità etica, ossia che togliere l'alimentazione e l'idratazione ad una persona, per di più ammalata, è determinarla verso un inaccettabile epilogo eutanascico".



INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA
Perché i Pastori della Chiesa siano sempre docili all'azione dello Spirito Santo nel loro insegnamento e nel loro servizio al popolo di Dio.

In questo mese di febbraio, sosteniamo con la nostra preghiera coloro che attraverso lo Spirito Santo sono stati chiamati al servizio del Vangelo affinché sappiano trasmettere con le parole e i gesti al cuore di ogni uomo la speranza che solo attraverso lo Spirito Santo si può ricevere e attraverso di Esso condurre tutti i popoli a Dio.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

INTENZIONI DI PREGHIERA FEBBRAIO

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché la chiesa in Africa trovi vie e mezzi adeguati per promuovere in modo efficace la riconciliazione, la giustizia e la pace.

Nella II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi, troviamo l'invito che solo attraverso Cristo essa troverà la saggezza e la luce per liberare tutti i popoli africani, e riconoscersi tutti fratelli e sorelle nel suo Amore, e tutti cerchino in ogni piccola cosa la fraternità, la pace e la giustizia.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Tutti gli uomini possano sentirsi figli di un unico Padre, affinché sia rimosso ogni ostacolo sulla via che porta alla fraternità e alla pace tra i popoli.

S.Paolo afferma che lo Spirito Santo prega incessantemente nei nostri cuori. Ma questo possiamo sentirlo attraverso il silenzio, la preghiera e l'adorazione; quando noi saremo capaci di questo amore ci sentiremo più fratelli e saremo in grado di aprire all'amore le menti e i cuori e fortificati dall'amore che ci unisce al Padre, insieme saremo più solidali con ogni essere umano.

FEBBRAIO 2009

01 Dom.	Uscita del Gruppo Confermazione/Mistagogia Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
02 Lun.	Incontro GRUPPO LITURGICO
03 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) Corso di FORMAZIONE BIBLICA CENTRI DI ASCOLTO animati dall'Apostolato della Preghiera (Ore 16,00)
04 Mer.	
05 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
06 Ven.	Incontro di formazione per i GIOVANI Primo Venerdì del mese – Comunione ammalati – Adorazione Eucaristica
07 Sab.	
08 Dom.	Offertorio per i bisognosi della Parrocchia Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO
09 Lun.	
10 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) Incontro di formazione al BATTESIMO per Genitori e Padrini
11 Mer.	Giornata Mondiale dell' Ammalato - Incontro di formazione per gli ADULTI
12 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
13 Ven.	Celebrazione per il GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO Incontro di formazione per i GIOVANI - Incontro ANIMATORI dei Centri di Ascolto
14 Sab.	
15 Dom.	Percorso di FORMAZIONE AL MATRIMONIO Incontro mensile di Formazione per i Catechisti
16 Lun.	
17 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30) Corso di FORMAZIONE BIBLICA Incontro di formazione al BATTESIMO per Genitori e Padrini
18 Mer.	Incontro di formazione per la TERZA ETA' - Incontro di formazione per gli ADULTI
19 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito
20 Ven.	Incontro di formazione per i GIOVANI - CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA
21 Sab.	
22 Dom.	Inizio delle Quarant'Ore
23 Lun.	
24 Mar.	Preghiera di intercessione proposta dal RnS (ore 9,30)
25 Mer.	MERCOLEDI' DELLE CENERI - Inizio della Quaresima
26 Gio.	Incontro di Preghiera per il Rinnovamento nello Spirito - Liturgia penitenziale per il Gruppo Confermazione con la partecipazione del 2° anno del Gruppo Eucaristica
27 Ven.	Progetto TABOR - Via Crucis Animata dal 1° anno del Gruppo Accoglienza - Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera
28 Sab.	Celebrazione Comunitaria del S. BATTESIMO